



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI FIRENZE

VERBALE DELL'ADUNANZA DEL 16 MARZO 2016

DELIBERA n. 1

DICHIARAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI SU AVVOCATURA

Il Consiglio dell'Ordine,

con riferimento a quanto recentemente dichiarato dal Presidente del Consiglio, in occasione di un suo pubblico intervento istituzionale, laddove ha testualmente affermato che *“ci vuole un'Italia che corre e che fa le cose e non che ingrassa i conti correnti degli avvocati per le varie cause”*

DELIBERA

di trasmettere al Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente lettera aperta da pubblicarsi sul sito internet dell'Ordine e da trasmettere, per conoscenza, al Ministro della Giustizia, ai Presidenti del Consiglio Nazionale Forense, dell'O.U.A., di Cassa Forense, dei Consigli dell'Ordine d'Italia e delle associazioni forensi maggiormente rappresentative

Illustre Signor Presidente del Consiglio dei Ministri

Interveniamo con riguardo alla Sua recente affermazione, resa pubblicamente e diffusamente ripresa dai mass media, da Lei non smentita, secondo cui *“ci vuole un'Italia che corre e che fa le cose e non che ingrassa i conti correnti degli avvocati per le varie cause”*.

Siamo certi che vorrà convenire che fra le cose che l'Italia dovrebbe fare, con urgenza e di corsa, certamente ci sia l'eliminazione di tutte quelle forme di cattiva gestione della cosa pubblica che sono la causa principale, se non esclusiva, di tanta parte del contenzioso giudiziario in cui è lo Stato, nelle tante articolazioni della pubblica amministrazione, ad essere parte in causa in ragione dei suoi gravi inadempimenti e, quasi sempre soccombente; basti pensare, fra i tanti esempi possibili, al contenzioso previdenziale che vede la soccombenza pressoché costante della parte pubblica, a quello tributario dove oltre il 50 % dei ricorsi viene accolto, a quello amministrativo, a quello per risarcimento danni a causa del ritardo di giustizia (dove la condanna dello Stato non conosce soluzione di continuità financo nella fase esecutiva).

Non è la prima volta, signor Presidente del Consiglio, che Lei si esprime con evidente fastidio nei confronti di chi, come l'Avvocatura, garantisce in questo nostro Paese il controllo di legalità e l'attuazione dei diritti fondanti il nostro ordinamento democratico, per come riconosciuti dalla Carta Costituzionale.

Ci lasci sperare che sia l'ultima.

“Dietro il fastidio e la sommarietà con la quale a volte si giudica il ruolo dell'avvocato nel processo e nell'assistenza legale, si cela spesso insofferenza verso l'esercizio e la tutela dei diritti, insofferenza alimentata dal populismo che spesso investe la forma stessa della mediazione giuridica, ritenuta troppo rigida rispetto alle pretese urgenze della vita reale”.

Non sono parole nostre, Signor Presidente del Consiglio, ma del Ministro della Giustizia, l'On. Andrea Orlando, che le ha pronunziate nell'intervento svolto lo scorso 3 marzo alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario del Consiglio Nazionale Forense, nel corso del quale, dopo aver ricordato che *“la trama dei principi costituzionali si sostiene anche grazie all'azione degli avvocati nella difesa dello stato di diritto e nella tutela giurisdizionale dei diritti”* ha riconosciuto e dato atto, ancora una volta, del prezioso contributo fornito e del grande impegno profuso dall'Avvocatura italiana, in ogni sua componente, per l'attuazione di gran parte del processo di riforma del quale Lei stesso si è ripetutamente fatto vanto anche in sede comunitaria.

In un momento storico come quello attuale, che vede la continua cancellazione di tanti avvocati, soprattutto giovani, che non riescono a sostenere i costi di avvio e di gestione degli studi, il continuo ricorso dei colleghi ai fondi di solidarietà e comunque una profonda e generalizzata crisi delle professioni, parlare di *“avvocati che ingrassano i propri conti correnti”* è espressione davvero inaccettabile e fuor di luogo.

La presente delibera è stata adottata all'unanimità dei presenti alle ore 16,18.

Il Consigliere Segretario

Il Presidente